

BARRIERE Mentre in Città Alta i lavori ha rispettato le esigenze dei disabili, sul Sentierone e dintorni le norme sono state interpretate in maniera confusa

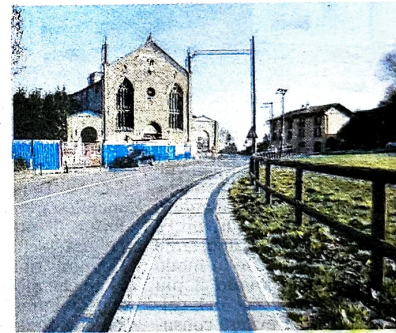
Il centro è bello, ma non per chi è in carrozzina

I percorsi per i ciechi e gli ipovedenti non sono ben realizzati. Il problema delle pendenze sui marciapiedi e dei sussulti sul porfido

di Paolo Aresi

(asp) «Quello che colpisce è che le ultime leggi sulle barriere architettoniche sono del 1996 e che i lavori fatti nel 2022 ancora non sono in linea con queste norme!». **Rocco Artifoni** parla per il Comitato bergamasco contro le barriere architettoniche, illustra i risultati dell'ultima ricognizione che il Comitato ha effettuato in città. I risultati sono negativi per città bassa e invece positivi per Città Alta. «È qualcosa che stentiamo a capire - dice Artifoni. - È stato rifatto tutto il centro di Bergamo con un lavoro veramente importante e con buoni esiti dal punto di vista estetico. Ma perché le regole definite dalle leggi non sono state seguite con il giusto scrupolo? Il fatto è che se uno non ha mai avuto esperienza di un parente, di un familiare da spingere sulla carrozzina o non è mai stato lui stesso costretto a muoversi in carrozzina, allora fa fatica a capire. Non si riesce a comprendere come un dislivello di un centimetro non sia così semplice da superare, come una pavimentazione sconnessa possa rappresentare un problema. Non si comprende che una certa pendenza data al marciapiede mette in difficoltà chi conduce una carrozzina elettrica come pure una persona costretta a spingere la carrozzina: perché la pendenza eccessiva ti costringe a correggere continuamente la traiettoria, che altrimenti piega nella direzione della pendenza, in genere a sinistra, verso la strada».

Quello che colpisce, aggiunge Artifoni, è che nei lavori recenti questi elementi non siano stati tenuti nel debito conto. A volte si tratta di sfumature importanti. Per esempio sono stati inseriti i percorsi tattili per i ciechi e i quasi ciechi, cioè gli ipovedenti. Spiega Artifoni: «La legge prescrive che questi percorsi sui marciapiedi siano facilmente



A sinistra i percorsi pedonali davanti a Palazzo Uffici, critici sia per il porfido sia per la confusione dovuta alle diverse pavimentazioni, di colore uniforme. Sotto, il viale del Cimitero, arduo per le carrozzine e via della Fara (esempio virtuoso)

distinguibili, per esempio gialli sul fondo grigio dell'asfalto o della pietra. In molti casi invece sono stati realizzati in grigio su grigio. Ma questo per l'ipovedente è un problema perché anche la differenza di colore lo aiuta a individuare il suo giusto percorso».

Il Comitato ha cercato di porre in evidenza i lavori "sbagliati", ma anche quelli giusti. Per esempio, alla Fara è stato rifatto il marciapiede in un modo adatto ai portatori di disabilità, la pietra è piana, antidrucciolo e la pendenza che serve per scolare l'acqua piovana è contenuta nei giusti limiti. Lo stesso vale per porta San Giacomo. Dice Artifoni: «Ricordo che si sono sollevate

opinioni contrastanti, ma dal punto di vista delle barriere architettoniche, l'intervento di porta San Giacomo è stato fatto molto bene. E lo stesso per il marciapiede che sale dalla porta e va verso la Marianna, sulla destra».

Invece il centro placentiniano non ha ricevuto le stesse attenzioni. Spiega ancora Artifoni: «Cominciamo dal Sentierone, molto bello, allargato. Ma la parte realizzata con i cubetti di pietra, tipo pavé, sono una piccola tortura per chi procede sulla carrozzina: non sono né lisci né piani, ed è un continuo traballare. Lo stesso vale per tutti i luoghi dove è stata inserita questa pavimentazione da piazza

Matteotti a piazza Vittorio Veneto, Piazza Dante, largo Gavazzani. Una scelta infelice per chi è disabile. L'altro problema serio è quello delle guide tattili sui marciapiedi, cioè quei percorsi che hanno righe e punti in rilievo e servono alle persone che hanno problemi di vista; quasi sempre queste "guide" sono sbagliate, troppo mimetizzate rispetto al resto dei marciapiedi, troppo simili alle pietre di sfondo e quindi poco distinguibili da parte di chi ha grossi problemi di vista».

Altro problema è quello delle pendenze: la legge prescrive che non si vada oltre l'uno per cento, invece si arriva anche al tre per cento. È l'inclinazione

che serve perché l'acqua del marciapiede finisca nel tombino della strada, ma se va oltre l'uno per cento diventa difficile mantenere il percorso rettilineo per le carrozzine. In via Tiraboschi sono stati realizzati marciapiedi addirittura con pendenza doppia e con un piccolo scolo al centro del marciapiede. Per una metà pende a sinistra, nell'altra metà pende sulla destra. Per le carrozzine è un guaio. Ma, detto fra parentesi, anche gli scoli organizzati in quel modo, con canaline al centro dei marciapiedi, sono poco funzionali e spesso facilmente si intasano con carte, plastiche, mozziconi di sigarette».

Lo stesso accade in via

Zambonate dove le pietre usate danno problemi di sobbalzi, mentre all'angolo tra viale Papa Giovanni e via Tiraboschi, dalla parte dell'ex Nessi, è stato realizzato un raccordo curvo tipo parabola, con pendenza eccessiva. Problemi anche sui marciapiedi di via Tiraboschi per quanto riguarda le pietre: «Si - dice Artifoni - perché ogni cinque o sei metri le lastre lisce sono intervallate da strisce di cubetti di porfido frastagliati della larghezza di circa cinquanta centimetri che mettono in allarme gli ipovedenti in quanto potrebbero segnalare una discontinuità, un problema. Invece sono soltanto degli "abbellimenti". Che ci stanno, ma non si può prescindere dalle regole stabilite da leggi precise».

Il Comitato segnala la necessità di un "salvagente" per i pedoni negli attraversamenti su strade molto larghe come il viale Papa Giovanni. In altre zone della città un punto delicato è quello, pure recentissimo, tra il piazzale Olimpadi e il viale Giulio Cesare, alla curva nord dello stadio: «Anche qui il raccordo è disegnato in modo parabolico, con una pendenza superiore all'uno per cento» afferma Artifoni. È pure alla piazzetta Santa Lucia le lastre frastagliate creano problemi a chi ha difficoltà nel camminare e alle carrozzine.

Conclude Artifoni: «Non si comprende perché in tutti questi recenti lavori non si sia posta la dovuta attenzione al problema dei disabili. Chiediamo che il Comune si doti di uno specialista, di un "manager dell'accessibilità" che sovrintenda tutti i lavori, anche quelli riguardanti i negozi. Come il nuovo Starbucks, che pure presenta difficoltà di accesso per i disabili, nonostante abbiano cercato di metterci una pezza. Ma sono ancora molti i negozi di non facile accesso, anche nel centro della città».